



## **Il Monumento ai Caduti nella Guerra mondiale 1915-1918 di Casalecchio di Reno**

***"Signorina, mi congratulo con lei, ha fatto il monumento all'imboscato!"***.

Stando a quanto riportato da una pubblicazione sulla storia di Casalecchio di Reno,<sup>1</sup> il re Vittorio Emanuele III avrebbe così commentato con l'autrice Francesca Barbanti Brodano Fioroni la corpulenza del soldato immortalato nel monumento, che certo non si confaceva alla dura vita di un combattente di trincea sul fronte della Grande Guerra.

Purtroppo non esistono prove documentarie coeve che attestino che il re abbia davvero pronunciato queste parole, in occasione dell'inaugurazione del monumento avvenuta il 12 giugno 1925, evento conclusivo di una vicenda pluriennale iniziata nell'estate del 1922.

---

1) Paioli V., *Saluti da Casalecchio di Reno. Fatti luoghi e personaggi del suo passato*, Bologna 1996, pp. 261-262.

# COMITATO PER UN RICORDO AI CONCITTADINI CADUTI IN GUERRA CASALECCHIO DI RENO

## CITTADINI!

Onorare i morti rappresenta per ogni animo gentile un doveroso tributo.

Ma sacrosanto è il dovere quando si tratta di rendere omaggio a quei nostri concittadini che offrono la loro vita in olocausto alla salvezza del loro Paese.

Voi ricordate i tristi giorni della guerra recente quando l'integrità della Patria era in pericolo, quando i nostri focolari, le nostre donne, i nostri bambini erano minacciati dall'invasione nemica, e ricordate la vittoria raggiunta per il valore e il sacrificio dei nostri Eroi.

Ora è bene che questo valore, e che la dimostrazione del dovere compiuto siano in forma tangibile consacrati in un marmoreo ricordo.

Con tale intendimento si è costituito il nostro Comitato, accogliendo con entusiasmo la proposta lanciata da questa Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti. A tal uopo sarà aperta una pubblica sottoscrizione.

Tutti hanno obbligo di versare quanto più possono: Casalecchio ancora una volta deve dar prova del suo senso di dovere e di riconoscenza per venerare i suoi figli caduti.

Casalecchio di Reno, 8 Ottobre 1922.

## IL COMITATO

Fortuzzi Adela Sierra, *Presidente* - Praggi dott. Guglielmo, *Commissario prefettizio, Vice-presidente* - Amadori Ugo - Barbanti Brodano Rita Pio - Barbanti Brodano avv. Giuseppe - Baccidelli march. Ruggere - Belluzzi cav. Luigi - Beltrami Annetta Focchieri - Bignati Francesco - Coriali Luigi - Cocco ing. Arnaldo - Degli-Esposti Ernesto - Ercolani gen. Filippo - Fabri Alberto - Fenui contessa Maria ved. Tacconi - Fortuzzi avv. Aristogono - Ghilini Isabella Tosi-Ghilini dott. Andrea - Gregorini Brigiam Ugo - Gregorini Cosetta King Grace - Harcovigi Giovanni Bertoloni - Manoli Luigi - Mastrii Geni - Mattioli dott. Ernesto - Marzoli Gustavo - Marzoli Augusta Ghilini - Mazzanti ing. cav. Edmondo - Malanelli Elvia Giovanna - Molteni Antonio - Padretti Armando - Paldi Luciano - Passanti Signi conte avv. uff. Cesare - Ranzi Carlo - Rossetti avv. Alessandro - Taroni march. Renato - Visconti di Modrone conte Guido Carlo - Zanotti Erichetta Franeschi - Zanotti avv. DONIZIO GIOVANNI.

Fig. P. 11. 0111 - Bologna, Via D'Amelio, 17 - 19

## 1922

Reca infatti la data del 24 agosto 1922 la lettera del Commissario prefettizio di Casalecchio di Reno Guglielmo Froggio, con cui si comunicava all'Associazione Nazionale Combattenti e al Fascio casalecchiese di combattimento di avere accolto la proposta di **"erezione di un ricordo di omaggio e gratitudine alla memoria dei concittadini caduti in guerra"**. Con la stessa comunicazione, il commissario richiedeva alle associazioni di segnalare ciascuno due rappresentanti, perché entrassero a far parte del **"Comitato per un ricordo marmoreo da erigersi ai caduti in guerra"** che si sarebbe costituito l'1 ottobre 1922. Durante la prima seduta del comitato fu nominata la Commissione esecutiva e stabilito di incaricare il commissario Froggio e il medico condotto di Casalecchio Ernesto Mattioli, di **"annunciare alla cittadinanza, con apposito manifesto, la costituzione del Comitato e lo scopo che si prefigge"**. Il manifesto che annunciava l'avvio della pubblica sottoscrizione reca la data dell'8 ottobre 1922: tutti i componenti del comitato erano autorizzati a raccogliere le offerte, così come il responsabile dell'Ufficio Postale Giuseppe Solieri.

Fig. 1: Manifesto per la raccolta fondi del "Comitato per un ricordo ai concittadini caduti in guerra" di Casalecchio di Reno (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

Il Sotto Comitato esecutivo fu convocato domenica 8 ottobre 1922, allo scopo di dare avvio alla raccolta fondi. La raccolta proseguì fino al giugno 1925 e non si fermò alle sole sottoscrizioni dei cittadini casalecchiesi: nel febbraio 1924 l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra di Casalecchio di Reno deliberò un contributo di £ 200; il 28 settembre 1924 presso il Teatro del Fascio di Casalecchio la compagnia filodrammatica di Vado mise in scena la commedia in tre atti di Dario Niccodemi "*Il Titano*" e l'incasso fu devoluto al Comitato pro Monumento ai Caduti, così come il ricavato del "*Tiro al volo al verdone*" tenutosi il 5 ottobre 1924 presso l'hotel Pedretti.

Nel febbraio 1923 erano state invece le alunne della Scuola di lavoro Beata Vergine di San Luca a mettere in scena una recita, il cui ricavato era destinato a monumento ai caduti. Numerosi furono inoltre i contributi da parte delle imprese con sede a Casalecchio, come la fabbrica di birra Ronzani, il Linificio e Canapificio Nazionale, la Fabbrica di Argenteria Clementi, la Società Italiana Hatu & C., la Società Molini della Canonica, la Casa di cura Villa Azzurra.



Fig. 2: Locandina della rappresentazione teatrale "Il Titano" (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis)

## 1923

Dopo l'incontro dell'8 ottobre 1922 non si hanno ulteriori notizie sull'attività del comitato fino al 29 luglio 1923, quando il Comitato generale si riunì convocato dal nuovo sindaco, il marchese Ruggero Beccadelli. Dal verbale della riunione si apprende che, fino a quel momento, la sottoscrizione aveva raccolto £ 14.314,30, che si presumeva di incassare altre £ 5.000 "dagli impegni che vanno maturandosi periodicamente" e altre £ 5.685,70 si sarebbero potute ottenere dal proseguimento della sottoscrizione, per un totale di £ 25.000. Nella stessa seduta l'assemblea fu concorde nel "ritenere prematuro ogni esame di progetti, affermando che il ricordo dovrà risultare decoroso e sulla vistosità dovrà prevalere il valore artistico". Anche sull'ubicazione del monumento, l'assemblea ritenne di dover indicare un punto fermo, ovvero che "unica località appropriata per il collocamento sia quella che dovrà ricevere anche la sede del nuovo municipio in via Marconi". In occasione della seduta del Comitato dell'11 ottobre 1923, il sindaco Beccadelli informò i partecipanti che il professor Mario Dagnini e l'ingegnere Giulio Marcovigi – componenti la commissione di esperti - gli avevano riferito "di aver avuta occasione di esaminare un progetto di monumento proposto dalla signorina Francesca Barbanti, e di averlo ammirato come concezione geniale e di pregio artistico tale, da ritenerlo meritevole di esecuzione e pienamente consigliabile". Beccadelli riferì inoltre di avere già contattato Francesca Barbanti per richiedere alcune fotografie del suo bozzetto, perché fossero esposte pubblicamente permettendo una valutazione da parte di tutta la cittadinanza.

Appare estremamente probabile che le fotografie inviate dalla Barbanti fossero simili a quelle attualmente conservate nell'Archivio Quesada – Franchi di Roma, raffiguranti appunto il bozzetto dell'intero monumento e il modello preparatorio della scultura del fante. Presso l'archivio romano la paternità dell'opera è però attribuita al marito dell'artista, l'affermato scultore Mario Fioroni: non appare improbabile un suo diretto coinvolgimento nella realizzazione dell'opera, anche se questa ipotesi non è al momento suffragata da alcuna prova documentaria se si esclude la firma "Fioroni" che compare alla base della scultura. L'intervento del sindaco Beccadelli durante la seduta del Comitato generale diede avvio a un'ampia discussione ed evidenziò due posizioni contrapposte: chi proponeva una gara tra diversi artisti e chi invece considerava troppo oneroso per il comitato procedere all'organizzazione di un vero e proprio concorso.



Fig. 3: Fotografia del modello preparatorio per il monumento ai caduti di Casalecchio di Reno (Archivio Quesada – Franchi, Roma).

Fig. 4: Fotografia del modello preparatorio per il fante del monumento ai caduti di Casalecchio di Reno (Archivio Quesada – Franchi, Roma).

Al termine della discussione, il Comitato stabilì che il ricordo dei caduti avrebbe avuto forma monumentale e sarebbe stato eretto sul piazzale del nuovo municipio, con una spesa massima di £ 40.000; decise inoltre che il progetto di Francesca Barbanti sarebbe rimasto esposto in municipio fino al 15 novembre e che sarebbe stata resa nota a mezzo stampa l'intenzione del Comitato di prendere in esame altri progetti.

Furono sette i progetti inviati dopo la pubblicazione dell'avviso su "Il Resto del Carlino", da parte degli scultori Pier Paolo Guitti e Gaetano Samoggia, della ditta Bargossi, Lamberti e Vizzotto di Bologna, dell'artista fiorentino Delfo Paoletti, della ditta Davide Venturi e Figlio di Bologna e dello scultore e architetto bolognese Riccardo Venturi. L'architetto Luigi Saccenti inviò un disegno che gli fu restituito, non essendo stato prescelto, ma la sua partecipazione al concorso è interessante, più che altro, per la lettera anonima protocollata dal Comune di Casalecchio il 16 novembre 1923 in cui si paventavano brogli a suo favore.

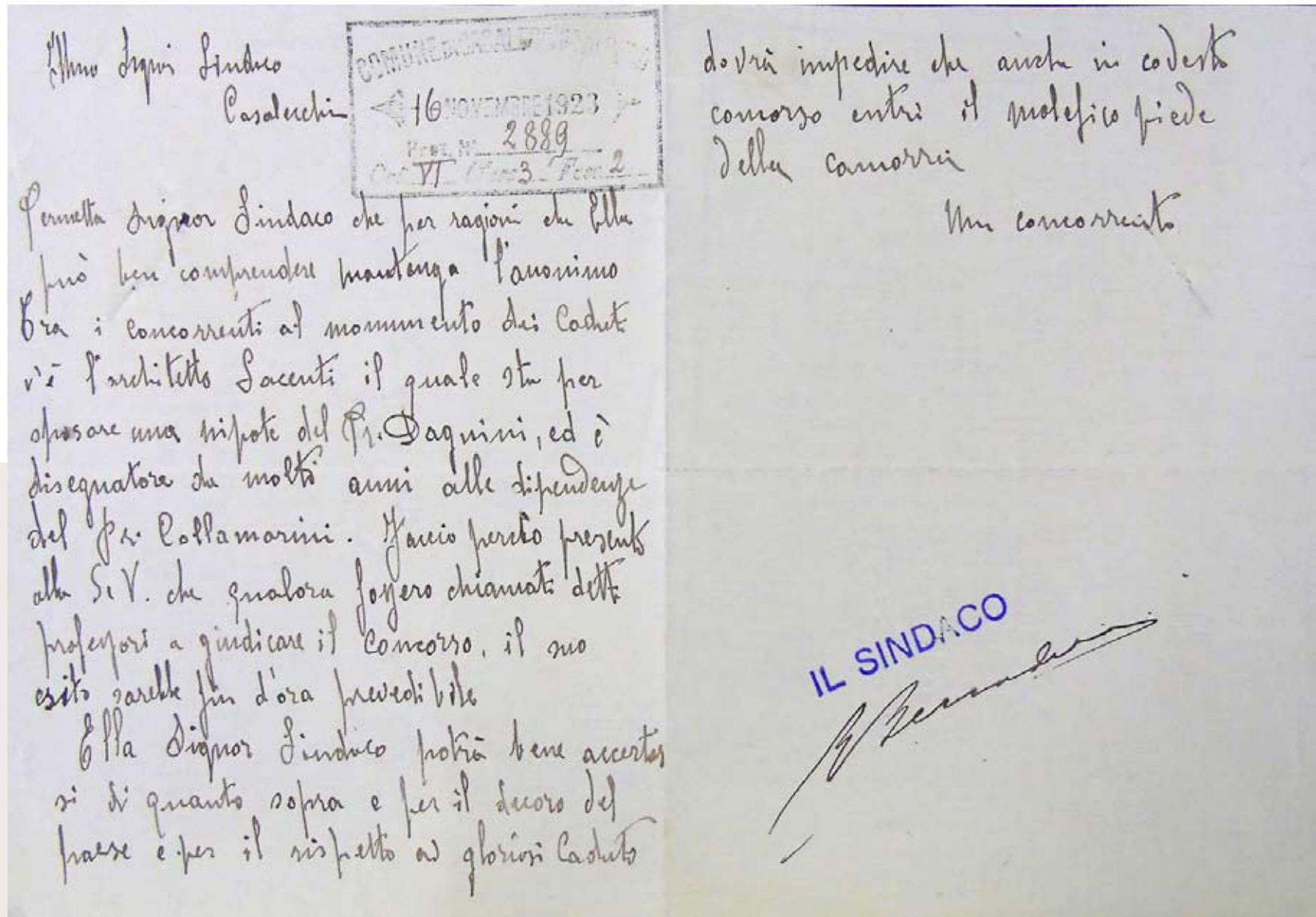


Fig. 5: Lettera di anonimo per avvertire di ipotetici brogli nel concorso per la scelta del progetto del monumento, protocollata il 16 novembre 1923 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale", doc. prot. 2889).



## 1924

La relazione finale della commissione esaminatrice dei progetti non è datata ma fu protocollata dal Comune di Casalecchio di Reno il 7 gennaio 1924. Dopo aver enunciato i principi seguiti nella selezione e motivando perciò le esclusioni, la relazione indica il progetto ritenuto più adeguato, ovvero quello presentato da Francesca Barbanti Brodano, **"per la maggiore nobiltà di composizione e per un più equilibrato accoppiamento fra la parte architettonica e scultorea"**. I commissari concludono suggerendo che, nel caso in cui si proceda alla realizzazione del progetto Barbanti, si aumentino le dimensioni dell'intero complesso monumentale in modo che la figura del fante raggiunga l'altezza di m. 2,50.

Il 20 gennaio 1924 il Comitato generale si riunì e assunse come propria la designazione di Francesca Barbanti. Nella stessa occasione fu nominata una nuova Commissione speciale esecutiva che avrebbe avuto il compito di concludere gli accordi con l'artista e i fornitori e di sorvegliare l'esecuzione del monumento; avrebbe dovuto inoltre riferire al Comitato generale entro tre mesi dall'inaugurazione. Il Comitato generale non fissò un termine per l'ultimazione dei lavori, ma precisò nuovamente che la spesa complessiva non avrebbe dovuto superare le £ 40.000: di queste, £ 20.000 erano già state reperite, mentre per le rimanenti si sarebbero rivolti nuovi appelli alla cittadinanza e organizzati festeggiamenti a favore della raccolta fondi. In conclusione di seduta, il sindaco Beccadelli rese noto un desiderio dell'arciprete della chiesa di San Martino Don Ercolani, affinché **"nel monumento risulti anche il simbolo cristiano della croce"**.

Il 21 gennaio 1924 il sindaco Beccadelli scrisse a Francesca Barbanti Brodano per comunicarle che il suo progetto era stato ritenuto **"meritevole di esecuzione"**: non dovette risultare del tutto estraneo alla definitiva assegnazione dell'opera il proposito dell'artista di prestare la sua opera in modo gratuito a favore della località in cui aveva trascorso la sua giovinezza, ripromettendosi il solo recupero delle spese vive. Il medesimo giorno il segretario del Comitato Luciano Polzi scrisse al sindaco richiedendo che fosse definito il luogo esatto in cui sarebbe sorta la nuova residenza municipale, per precisare di conseguenza dove collocare il monumento ai caduti, però solo il 5 settembre 1924 si tenne un sopralluogo per prendere accordi in merito all'ubicazione del monumento e all'inizio dei lavori di fondazione.

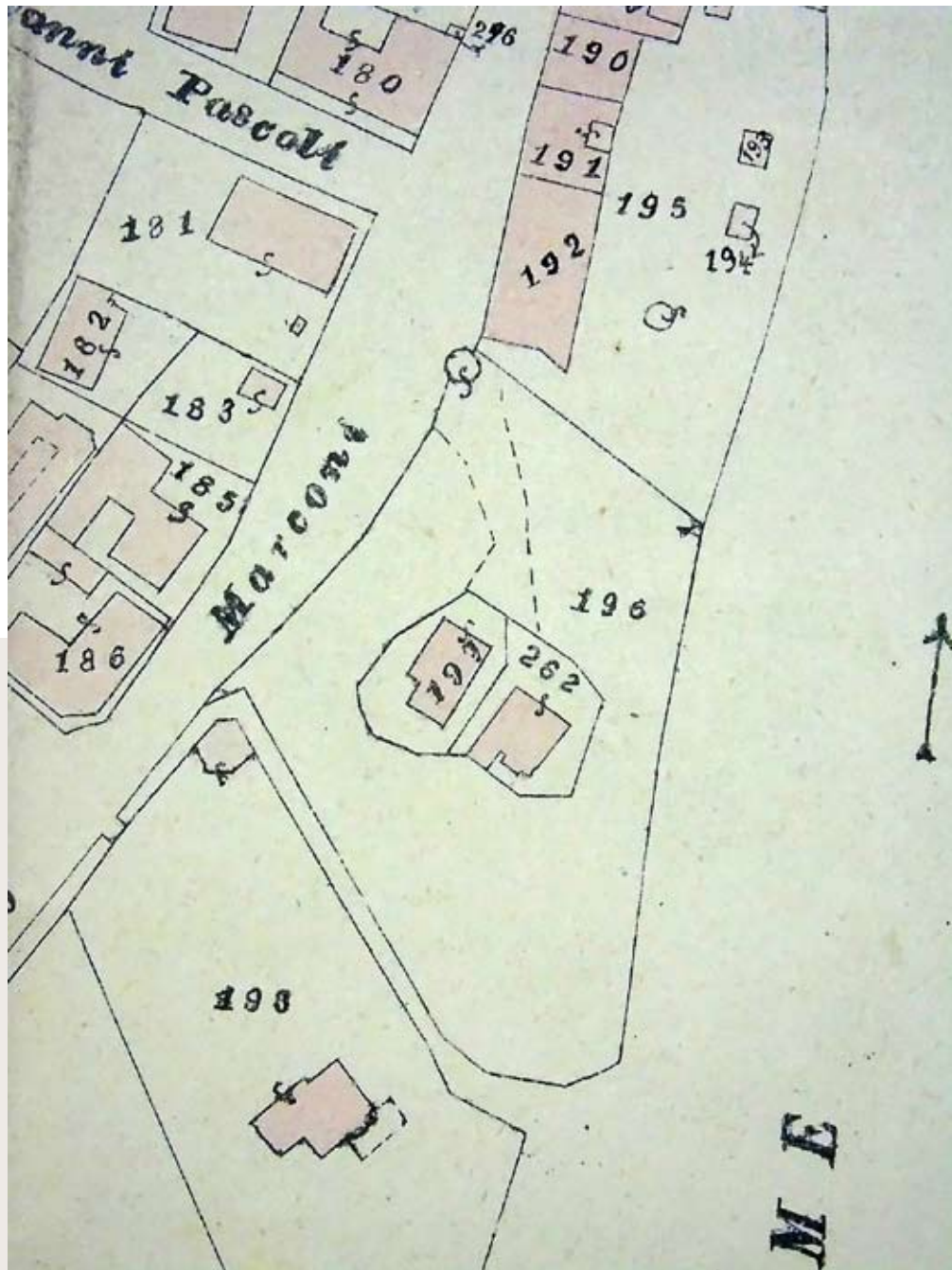


Fig. 6: Dettaglio di una mappa catastale di Casalecchio di Reno, relativa all'area su cui sarebbe sorto il monumento ai caduti, in scala 1:2000 (ASC Casalecchio di Reno, serie Carteggio, sottoserie Carteggio 1898-1965, 1925, b. 676 Categoria V Finanze, Classe 1, fasc. 1, sottofasc. "Fondo Luoghetto").

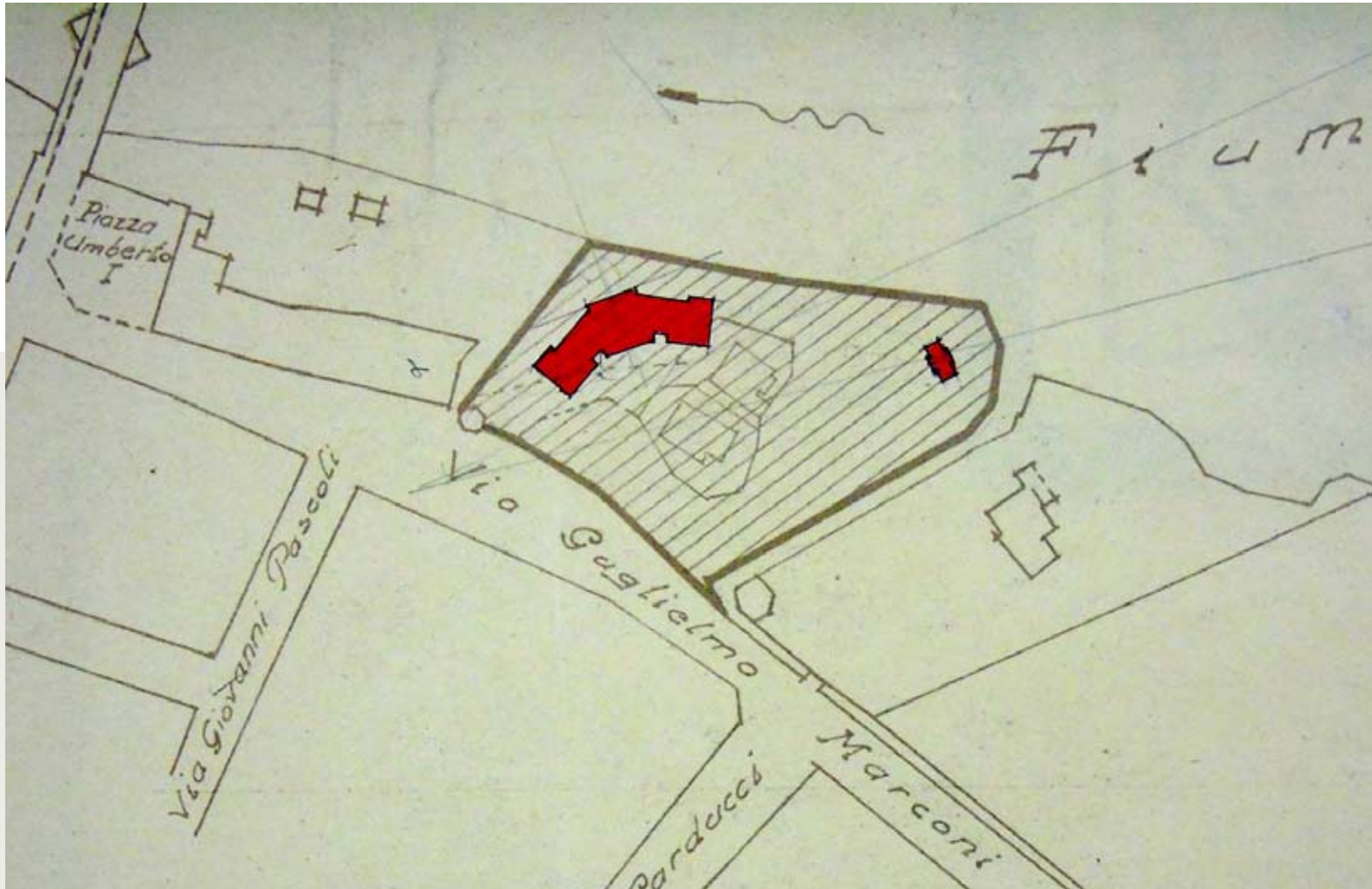


Fig. 7: Dettaglio della mappa in scala 1:2000 relativa all'ubicazione del nuovo municipio e del monumento ai caduti della prima guerra mondiale (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

Il contratto per la realizzazione dell'opera fu stipulato tra la fine di luglio e l'inizio di agosto 1924, come testimonia la ricevuta datata 9 agosto 1924 per le prime £ 4.000 versate a Francesca Barbanti Brodano come acconto sui lavori.



**Per il Monumento ai Caduti di Casalecchio.** — Il comitato pel Monumento ai Caduti nell'ultima adunanza tenuta Giovedì scorso ha deliberato di prendere in considerazione tutti i progetti di monumento la cui spesa non ecceda le L. 40.000. I progetti possono essere inviati non oltre il 15 Novembre al Municipio di Casalecchio, anche se riprodotti in fotografia, salvo però la facoltà alla Commissione tecnica di visitare i singoli Bozzetti allo studio dell'artista.

Fig. 8: Per il monumento ai Caduti di Casalecchio, in "Il Resto del Carlino", 13 ottobre 1923 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

***Il contratto definiva nei minimi dettagli ogni aspetto della commissione:***

- in conformità al bozzetto in gesso in scala 1:10 presentato al momento della selezione dei progetti, il monumento avrebbe dovuto essere costituito da un basamento, da una torre in mattoni speciali ricotti e da una figura in bronzo rappresentante un fante con la vittoria, dell'altezza di m. 2,50 dai piedi alla testa;
- sullo zoccolo avrebbero dovuto figurare due stemmi di terracotta colorata e smaltata, uno del Comune di Casalecchio e uno con l'aquila e il fascio littorio;
- il primo gradino del basamento avrebbe dovuto essere di pietra, come le mensole della torre e la targa con la dedica del comune; nella parte posteriore, su una lapide in marmo, avrebbero dovuto figurare i nomi dei caduti e una croce;
- la figura del fante sarebbe stata fusa a regola d'arte sulla cera originale e in bronzo di lega comune;
- Francesca Barbanti Brodano avrebbe dovuto fornire i disegni della costruzione architettonica e i disegni della fondazione (esclusivamente quest'ultima sarebbe stata realizzata a cura e spese del Comune, tutto il resto rimaneva a carico dell'artista);
- ogni modifica al progetto avrebbe dovuto essere preventivamente approvata dalla Commissione artistica;
- il monumento avrebbe dovuto essere completato entro il 15 aprile 1925;
- l'importo pattuito di £ 40.000 sarebbe stato versato in quattro soluzioni (£ 4.000 alla stipulazione del contratto; £ 12.000 dopo l'ultimazione del modello in gesso sottoposto all'approvazione da parte di un componente della Commissione artistica e previa ordinazione alla fonderia; £ 12.000 il giorno della consegna in opera del monumento, con collaudo provvisorio della Commissione artistica; £ 12.000 entro tre mesi dalla consegna, previo collaudo definitivo);

nel caso in cui la sottoscrizione non avesse raggiunto le £ 40.000 preventivate, i componenti del Comitato esecutivo sottoscrittori del contratto si facevano garanti del rispetto degli impegni presi con Francesca Barbanti Brodano, per la quale a sua volta firmava il contratto in qualità di garante il padre Giuseppe Barbanti Brodano.

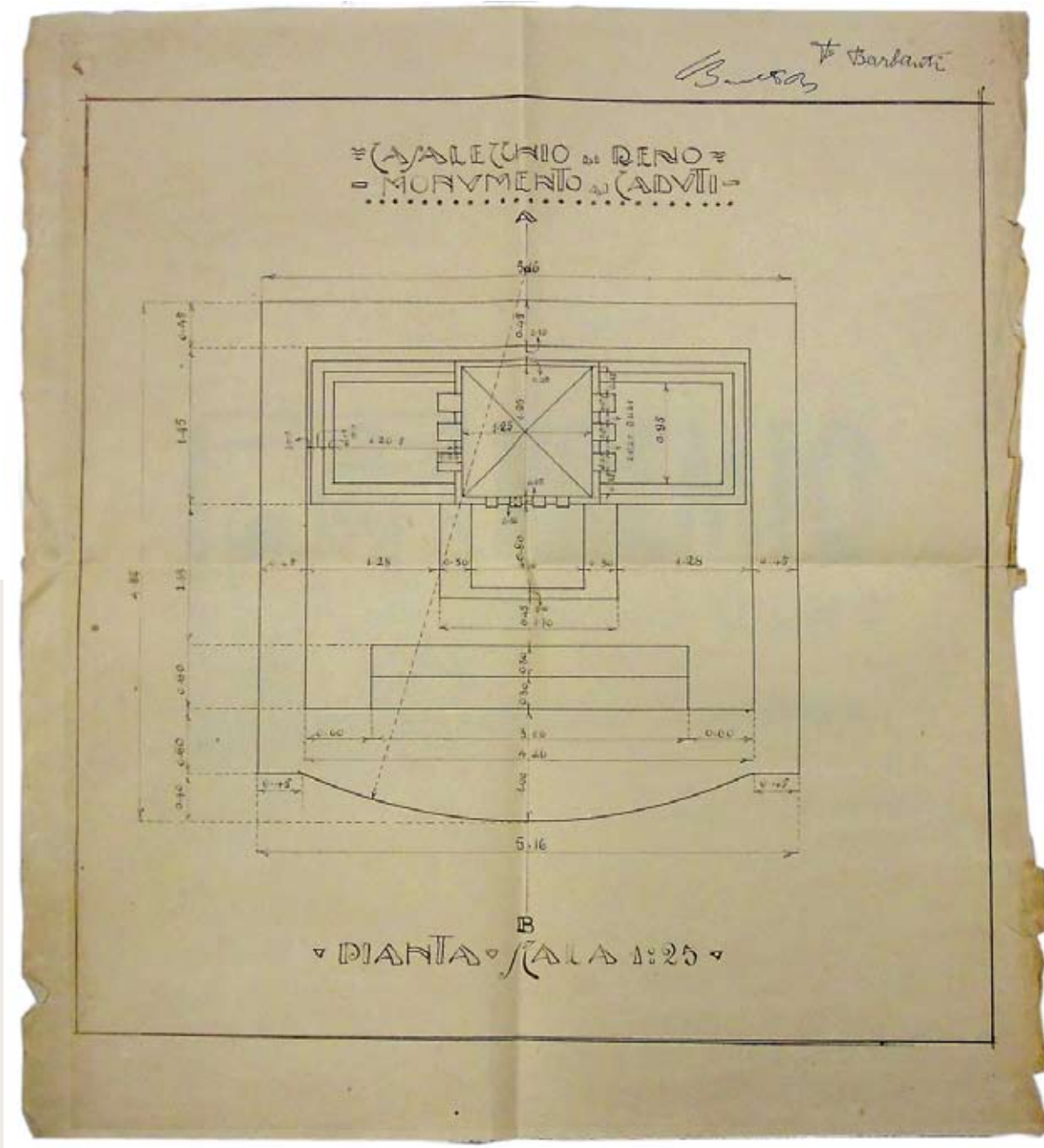


Fig. 9: Progetto del monumento ai caduti della prima guerra mondiale: pianta in scala 1:25 (ASC Casaletto di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

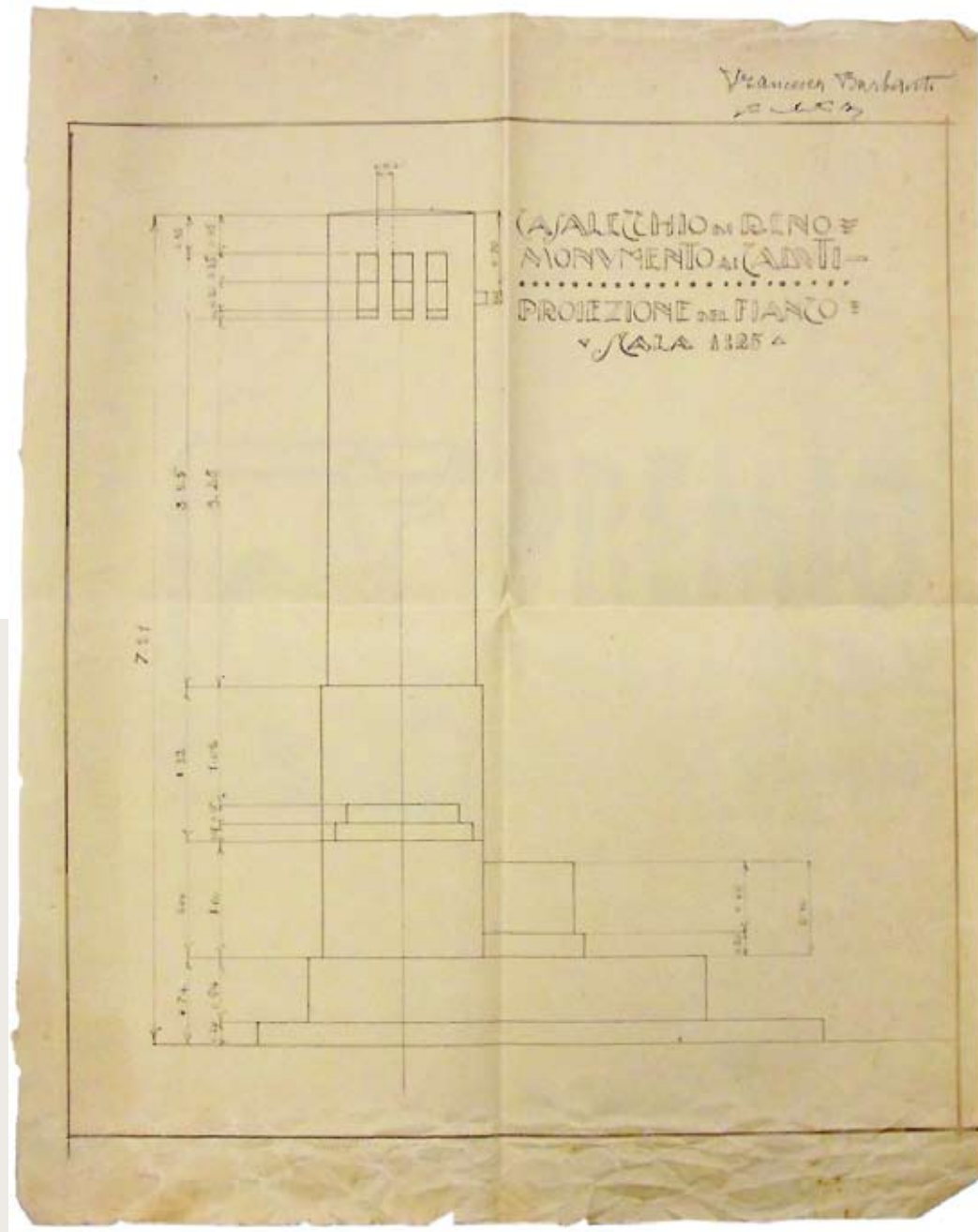


Fig. 10: Progetto del monumento ai caduti della prima guerra mondiale: proiezione del fianco in scala 1:25 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

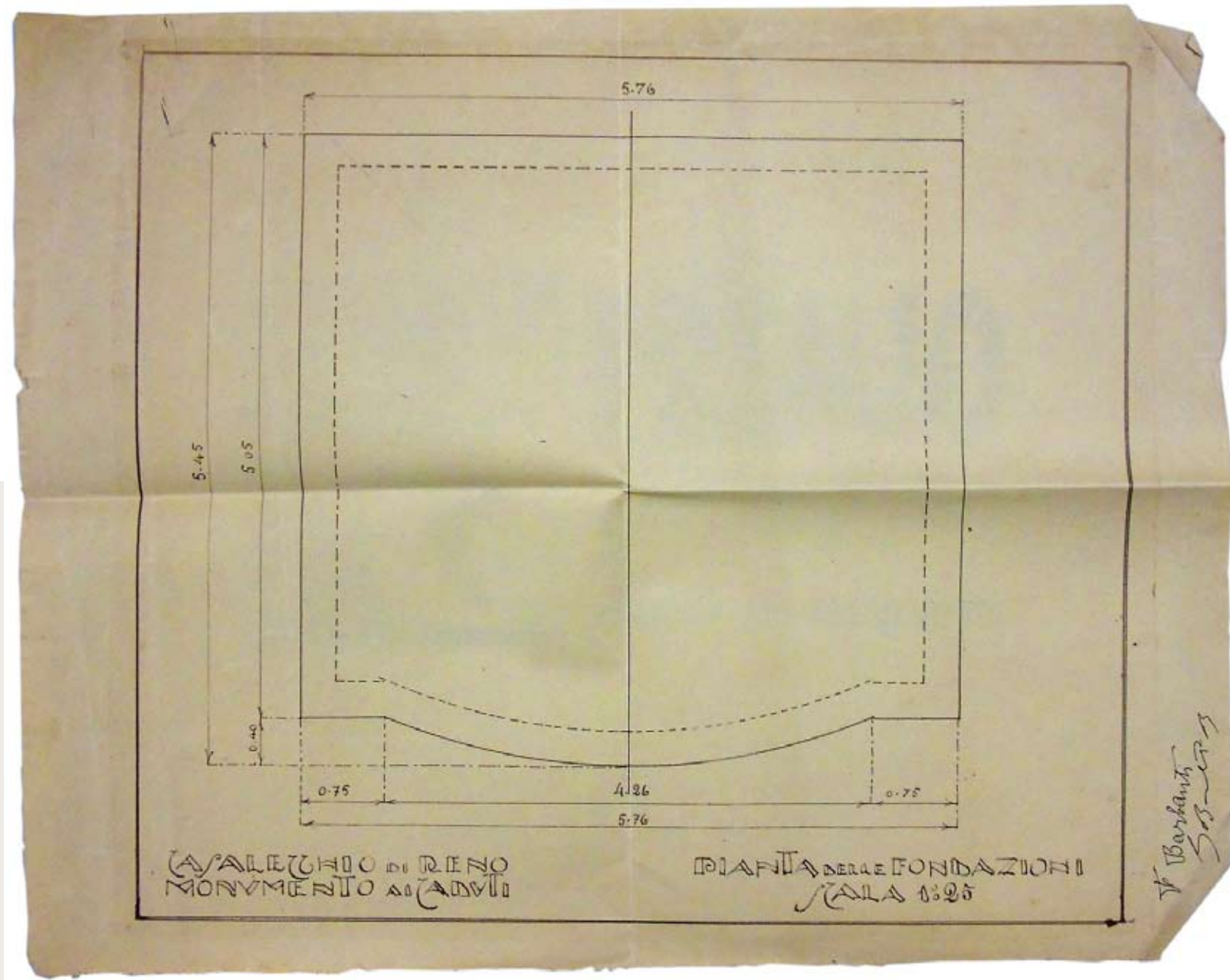


Fig. 11: Progetto del monumento ai caduti della prima guerra mondiale: pianta delle fondazioni in scala 1:25 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").



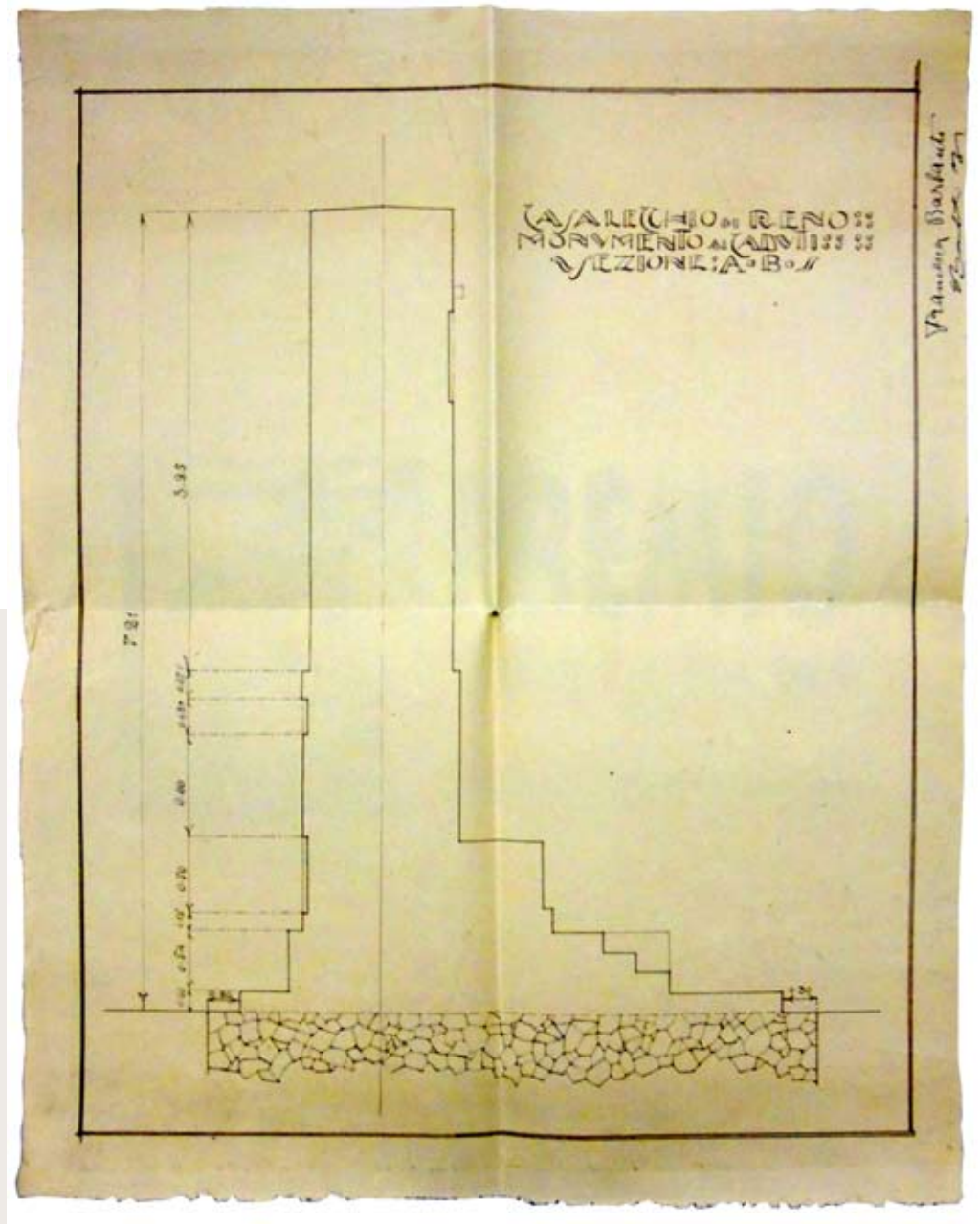


Fig. 12: Progetto del monumento ai caduti della prima guerra mondiale: sezione A-B (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

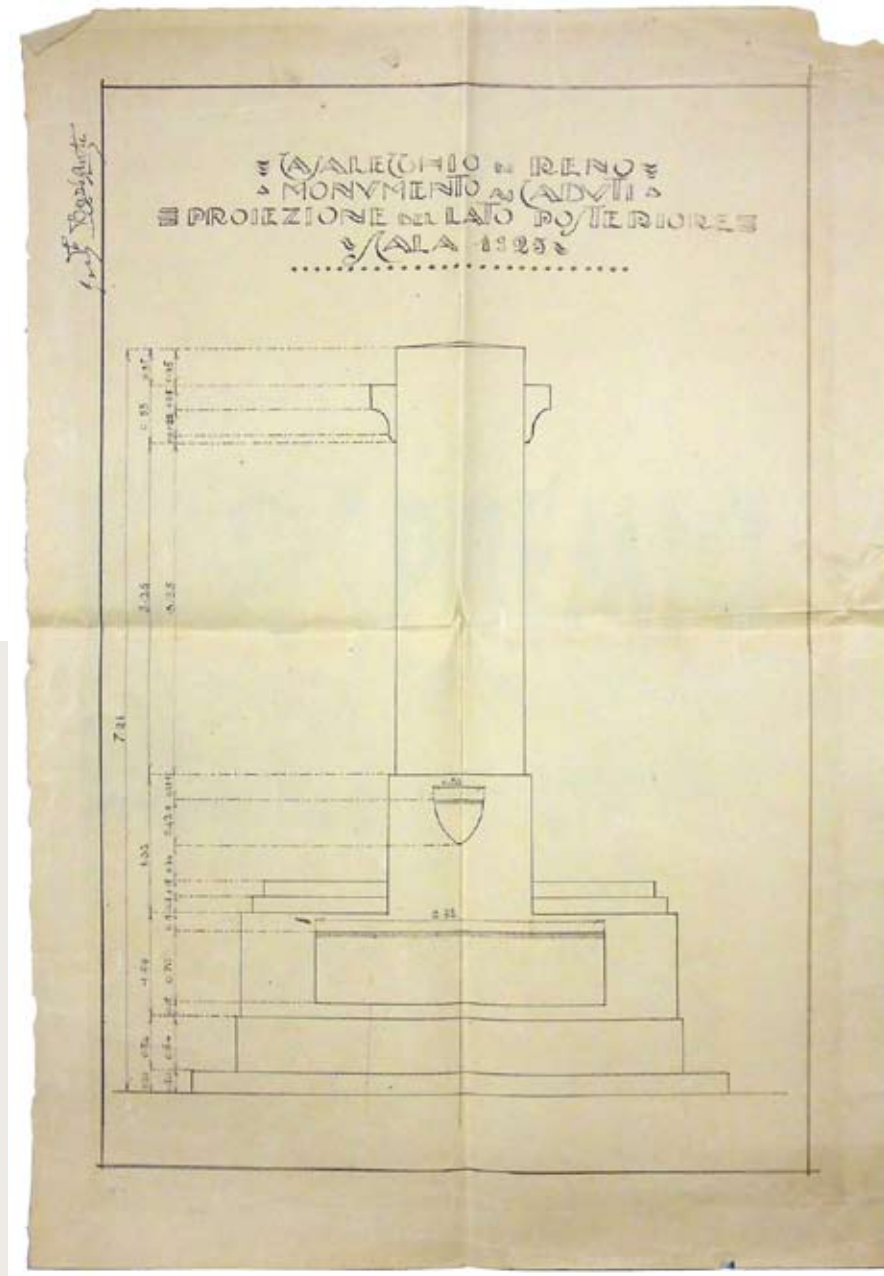


Fig. 13: Progetto del monumento ai caduti della prima guerra mondiale: proiezione del lato posteriore in scala 1:25 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

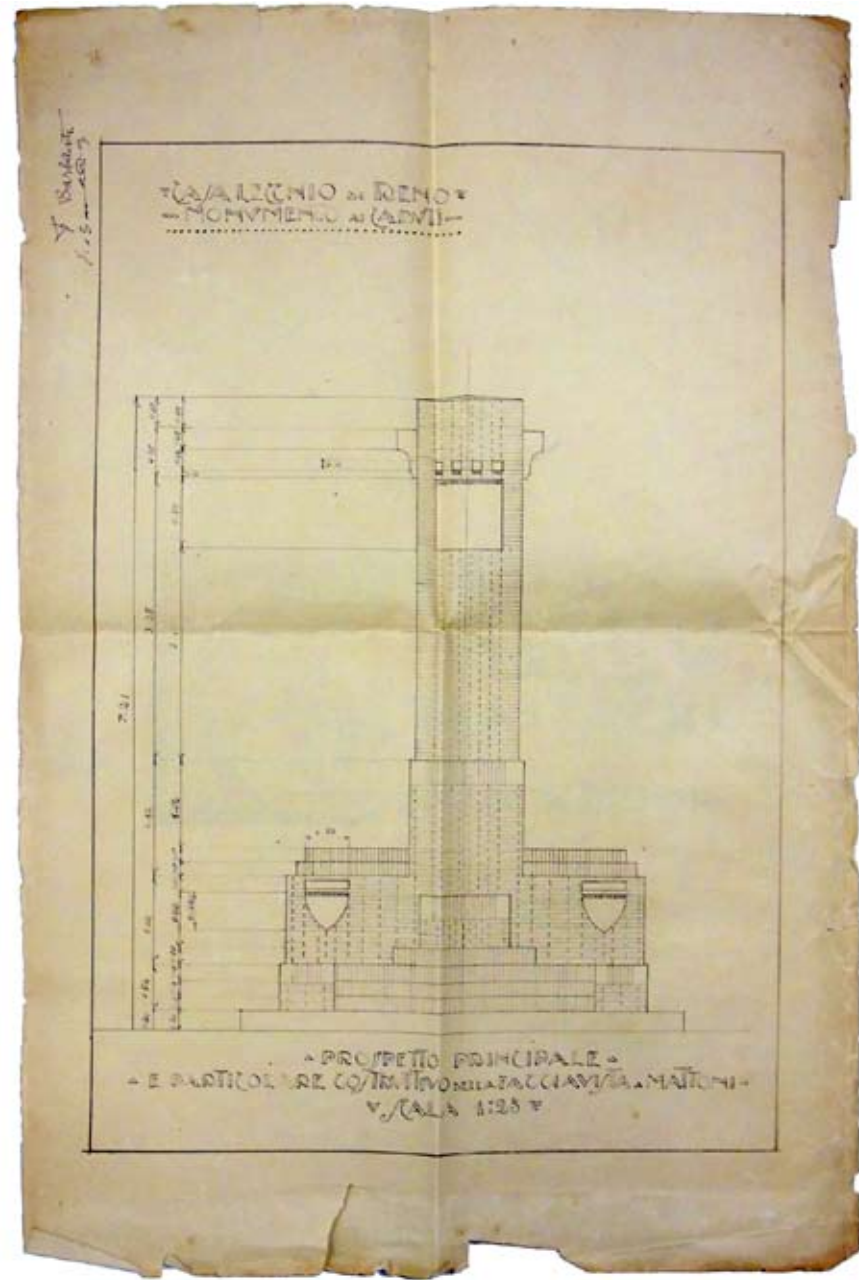


Fig. 14: Progetto del monumento ai caduti della prima guerra mondiale: prospetto principale e particolare costruttivo della faccia vista mattoni in scala 1:25 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

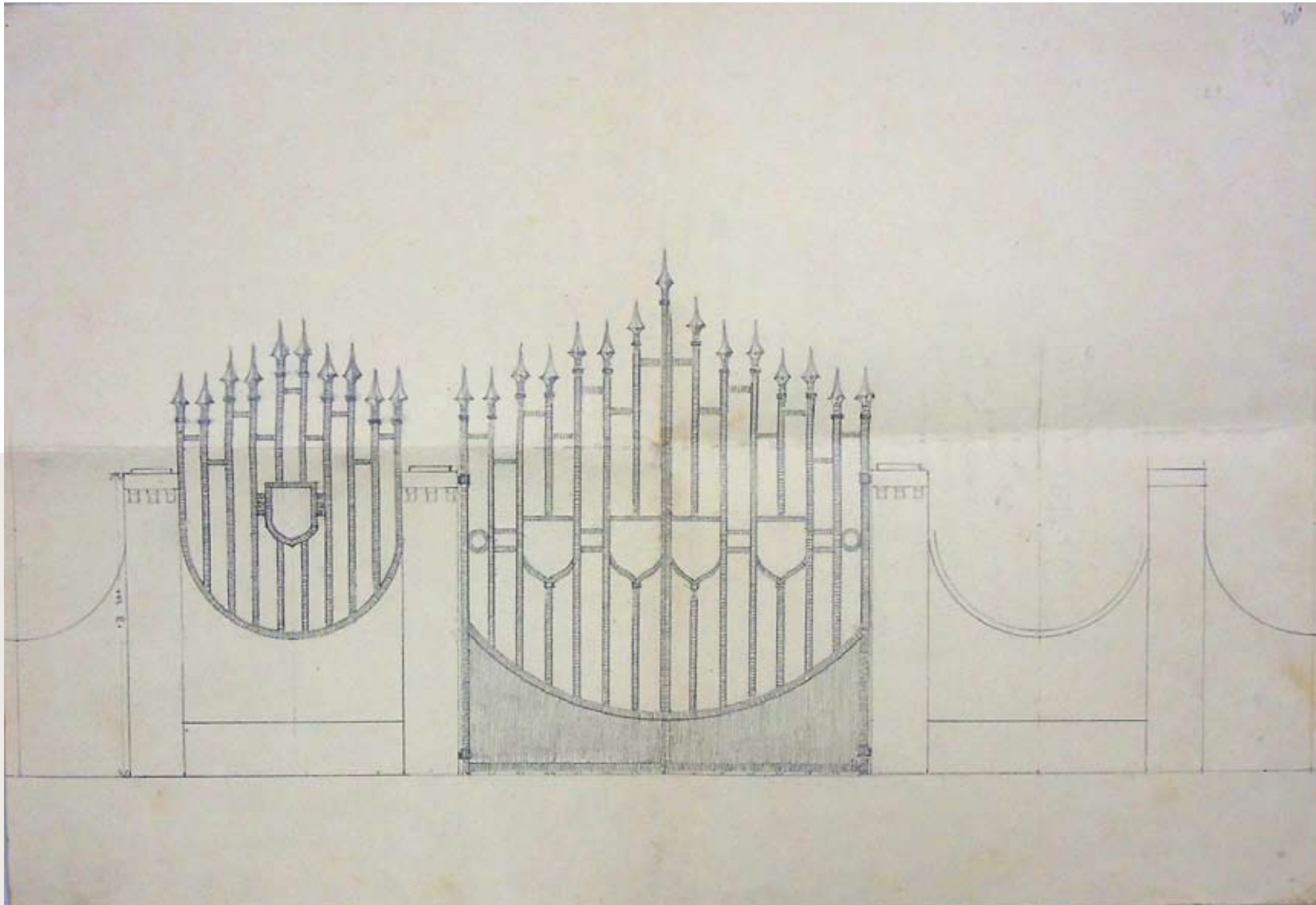


Fig. 15: Disegno per la recinzione del monumento (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

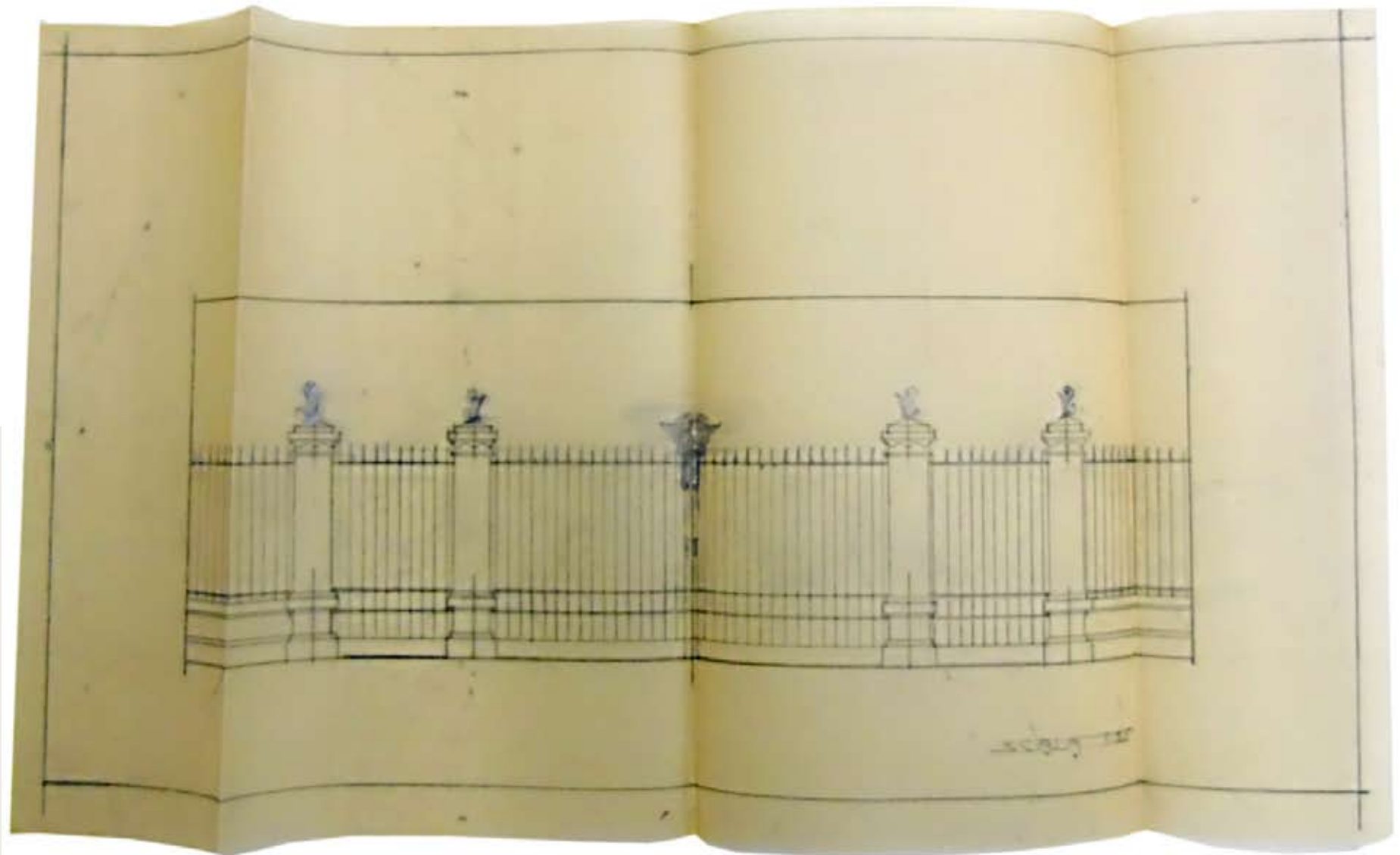


Fig. 16: Disegno per la recinzione del monumento (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

Ad agosto 1924 rimaneva ancora da definire l'elenco dei nomi dei caduti, a questo scopo il 29 dello stesso mese il presidente del Comitato esecutivo Ruggero Beccadelli diramò un avviso rivolto alle famiglie che avevano avuto dei congiunti caduti in guerra, affinché verificassero la presenza dei nominativi nell'elenco depositato presso la Segreteria comunale fino al successivo mese di ottobre (scadenza poi prorogata al 22 novembre). Oltre ad approvare l'elenco dei caduti, in data 23 novembre il Comitato generale stabilì anche il testo della dedica del monumento, ovvero "**Casalecchio ai suoi gloriosi caduti 1915-1918**".

Durante la seduta del Consiglio comunale del 2 dicembre 1924 si affrontò la proposta di assumere a carico del Comune le spese di sistemazione dell'area di via Marconi e la costruzione delle fondamenta del monumento ai caduti, che a febbraio era stata rinviata alla Giunta per un approfondimento. In sede di Consiglio, si diede lettura della perizia dell'ingegnere Aldo Farolfi del 22 novembre 1924,<sup>2</sup> che prevedeva una spesa di £ 20.000 per la "**recinzione e sistemazione dell'area, ora deserta e sconvolta per avvenute demolizioni**". Partecipando alle spese di realizzazione del monumento, come sollecitato dal Comitato, il Comune avrebbe assolto agli obblighi di riconoscenza nei confronti dei propri caduti e avrebbe creato "**una specie di pubblico giardino in una zona centrale e bellissima, conferendo maggior decoro al Monumento ed al paese**". Il Consiglio, oltre ad approvare la perizia dell'ingegner Farolfi e autorizzare la spesa di £ 20.000 per i necessari lavori, consentiva al Comune a prendere in consegna il monumento, quando fosse stato completato e senza necessità di ulteriori autorizzazioni.

---

2) Questo documento, protocollato con il n. 2750, non è purtroppo conservato all'interno del fascicolo relativo al monumento ai caduti e non è stato possibile rintracciarlo nemmeno in altre sezioni dell'archivio.



Fig. 17: Cartolina stampata in occasione dell'inaugurazione del monumento (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").



18

Fig. 18: Manifesto per l'inaugurazione del monumento (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").



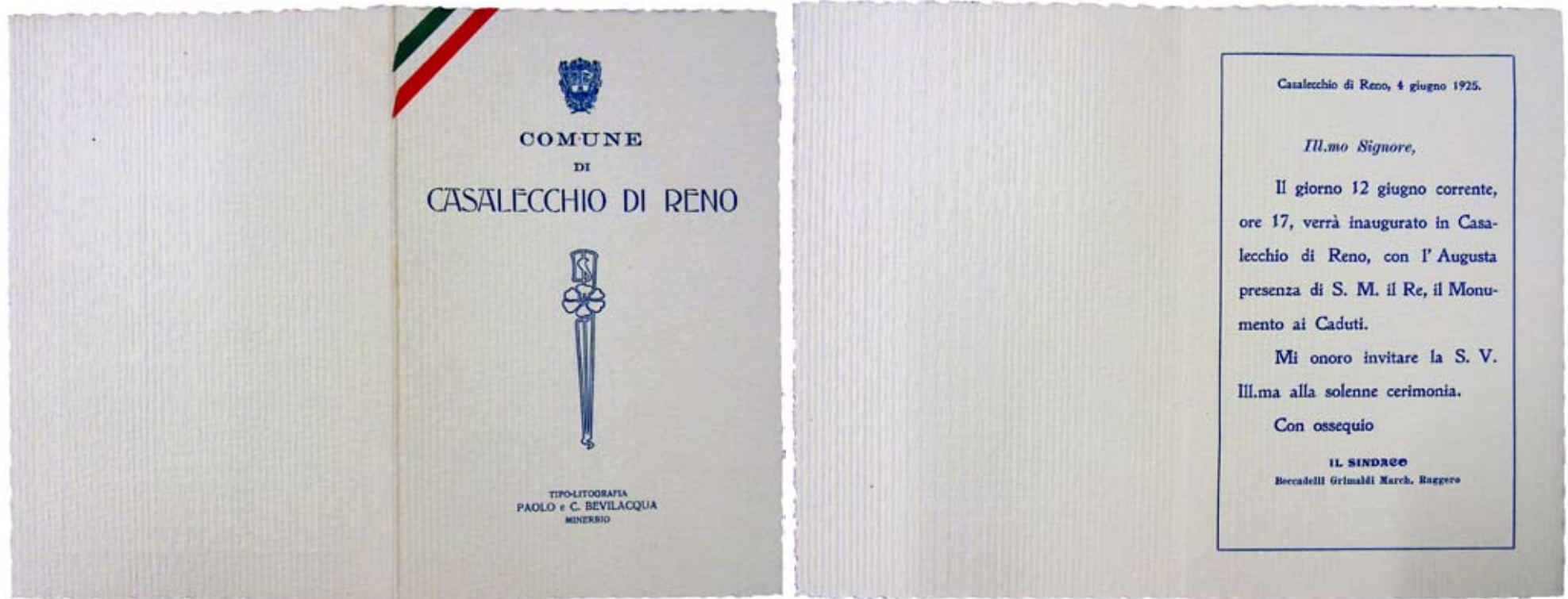


Fig. 19-20: Invito per l'inaugurazione del monumento (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

## 1925

Il 14 gennaio 1925 Francesca Barbanti avvertiva Beccadelli di aver quasi completato la statua del fante e che dal 22 al 25 gennaio sarebbe stato possibile, per lo scultore Silverio Montaguti (aggregato alla Commissione artistica nel dicembre 1923), recarsi a Roma per verificare il bozzetto in gesso della scultura; informava inoltre che il 26 gennaio la statua sarebbe stata inviata a Napoli per la fusione del bronzo. Il componente designato della Commissione artistica non dovette avere nulla da eccepire sul lavoro svolto dall'artista, dal momento che il 6 febbraio 1925 Giuseppe Barbanti Brodano riceveva, per conto della figlia Francesca, le £ 12.000 pattuite come secondo acconto.

Da una lettera datata 26 febbraio 1925 si apprende che, per meglio assicurare la buona riuscita della fusione della statua, Francesca Barbanti aveva richiesto di posticipare l'inaugurazione del monumento al 24 maggio. Il 21 aprile il segretario comunale Luigi Cerioli inviò una cartolina postale all'avvocato Giuseppe Barbanti Brodano, per avere notizie sulla consegna della statua; la risposta arrivò il 22 aprile, quando l'avvocato informava Cerioli che **"è quasi certo che il 5 la fusione sarà fatta e finita e che verso il 10 potrà essere a Casalecchio il bel fante"**. Il segretario comunale rispose il 25 aprile per conto del sindaco Ruggero Beccadelli, cui aveva **"fatto impressione il quasi della sua cartolina riguardante la fusione ed ultimazione della statua pel 5 maggio"**. Cerioli ribadì la necessità, espressa dal sindaco, di avere la certezza assoluta che la statua fosse consegnata non oltre il 10 maggio, per mantenere fissa la data del 24 maggio per l'inaugurazione. A questa seconda missiva rispose direttamente Francesca Barbanti il 27 aprile, pregando Cerioli di rassicurare il sindaco che non ci sarebbero stati problemi per l'inaugurazione, che la fusione era quasi completata e nel giro di qualche giorno la statua sarebbe stata spedita. Con ciò, l'artista non ravvedeva la necessità di consegnare il fante entro il 10 maggio **"dato che non ha niente a che fare con l'architettura e che per metterlo a posto bastano poche ore"**; in ogni caso, sarebbe stata a Bologna il 15 maggio per sistemare le ultime cose e per fare le fotografie al monumento completato.

La riunione della Commissione esecutiva del monumento del 4 maggio 1925 stabilì di posticipare la data dell'inaugurazione al 31 maggio, per la concomitanza di altri impegni e a causa della difficoltà riscontrata nel contattare l'oratore designato, l'onorevole e mutilato di guerra Carlo Delacroix. A causa di ulteriori impedimenti, fu successivamente individuata nel 14 giugno la data più probabile per l'inaugurazione. Il Comitato generale stabilì che la data indicata non era comunque da considerarsi vincolante, dal momento che poteva essere modificata per assicurare la presenza del re Vittorio Emanuele III - che si sapeva essere in visita a Bologna proprio in quei giorni - dando ampio mandato al sindaco Ruggero Beccadelli e alla Commissione esecutiva di **"potersi uniformare alle circostanze che nel momento non possono essere previste"**. Nell'incontro della Commissione esecutiva del 28 maggio 1925 il sindaco Beccadelli annunciò ufficialmente che la data dell'inaugurazione sarebbe stata anticipata al 12 giugno con la presenza del re Vittorio Emanuele III e che il monumento sarebbe stato preso in consegna il 2 giugno. L'inaugurazione fu annunciata da **"Il Resto del Carlino"** di mercoledì 10 giugno 1925 - indicando che si sarebbe svolta tra le 17.30 e le 18.15 del 12 giugno all'interno di un fitto programma di cerimonie e ricevimenti<sup>3</sup>- mentre la cronaca della giornata fu narrata, oltre che dal Carlino, da **"L'Avvenire d'Italia"** e **"La Nuova Italia"**.<sup>4</sup>

3) *Per la visita di S.M. il Re a Bologna* in "Il Resto del Carlino", 10 giugno 1925.

4) *L'inaugurazione del monumento ai caduti di Casalecchio* in "Il Resto del Carlino", 13 giugno 1925; *L'inaugurazione del monumento ai caduti di Casalecchio* in "L'Avvenire d'Italia", a. XXX n. 139 del 13 giugno 1925; *Da Casalecchio* in "La Nuova Italia", 15 giugno 1925.

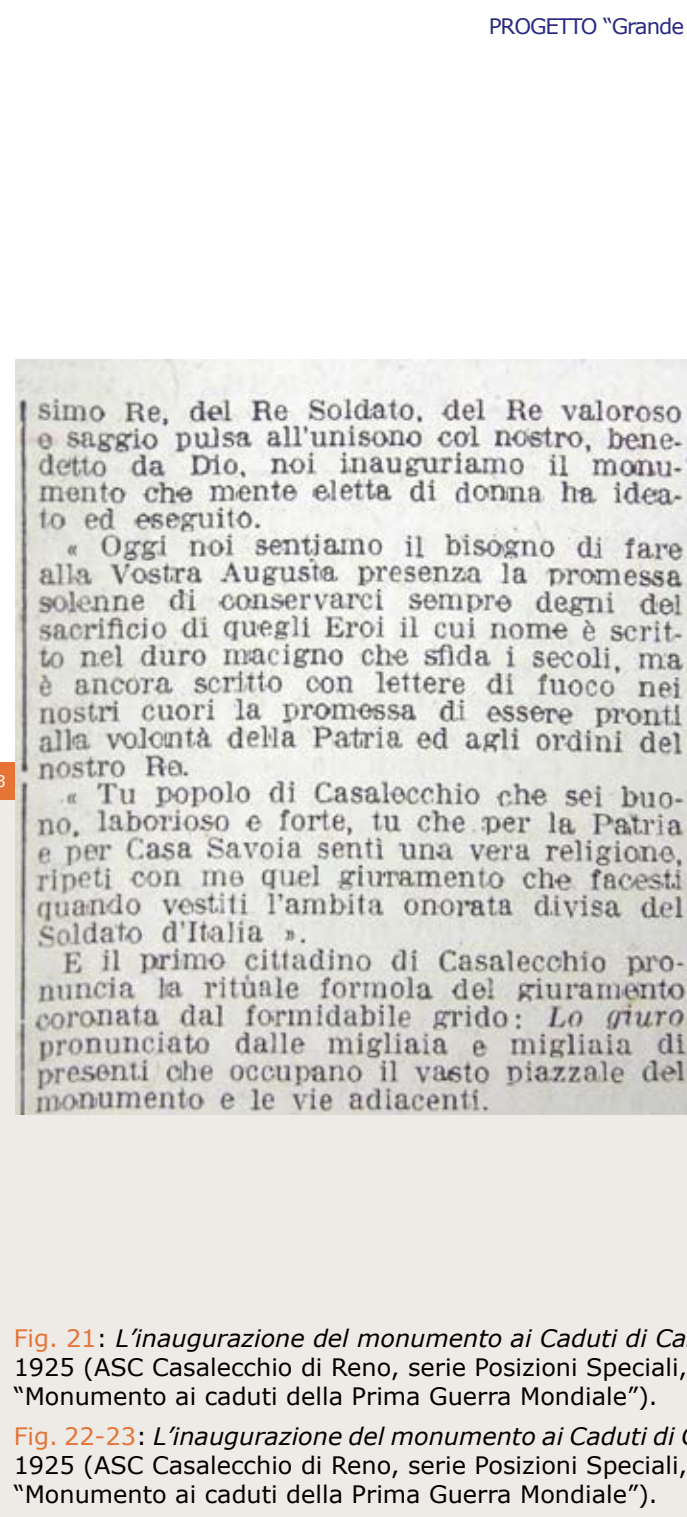


Fig. 21: *L'inaugurazione del monumento ai Caduti di Casalecchio*, in "Il Resto del Carlino", 13 giugno 1925 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").

Fig. 22-23: *L'inaugurazione del monumento ai Caduti di Casalecchio*, in "L'Avvenire d'Italia", 13 giugno 1925 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").



Fig. 24: A Casalecchio di Reno, il 13 corrente..., in "Il Piccolo", 17-18 giugno 1925 (ASC Casalecchio di Reno, serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale").



Fig. 25-26: Inaugurazione del monumento ai caduti: il re Vittorio Emanuele III giunge al giardino del monumento e viene accolto dalle autorità (Collezione Massimiliano Neri, Casalecchio di Reno).



Il corteo reale arrivò intorno alle 18 in una Casalecchio adornata di archi trionfali, vessilli e fiori, con la popolazione schierata lungo le vie e i giardini. Il re Vittorio Emanuele III era accompagnato dal ministro Federzoni, da Dino Grandi, dal generale Cittadini e dall'onorevole Casertano e al suo arrivo fu accolto dall'arcivescovo e da grida di "**Viva il Re! Viva l'Italia**". Dopo lo scoprimento del monumento "**coperto da un candido lino nella sua parte centrale**", l'arcivescovo Nasalli Rocca impartì la benedizione, i bambini delle scuole cantarono un inno patriottico e il sindaco Beccadelli pronunciò il suo breve discorso. Il re, acclamato, rispose ai saluti della folla ammirando "la pura e gagliarda bellezza espressiva" del monumento, prima di ripartire verso Bologna.

Fig. 27: Inaugurazione del monumento ai caduti: il palco d'onore con il re Vittorio Emanuele III, il Sindaco Ruggero Beccadelli e Francesca Barbanti Brodano (Archivio Quesada - Franchi, Roma)

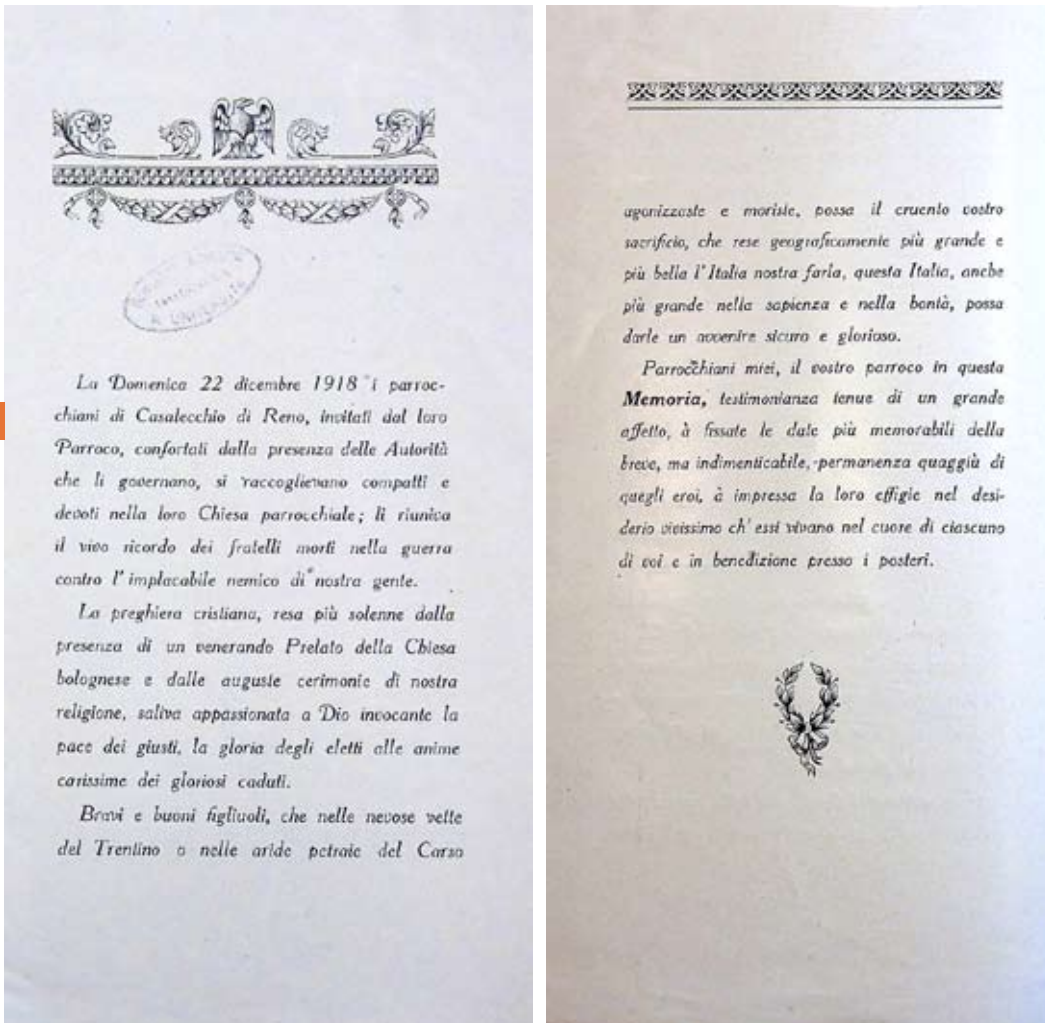


Fig.28: Prime pagine dell'opuscolo stampato a cura dell'arciprete della chiesa di San Martino Don Filippo Ercolani, in memoria dei caduti in guerra della sua parrocchia (Biblioteca Universitaria di Bologna, Raccolta Guerra, Caps. 53/8). Su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, è fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Nell'occasione, fu presentato al re l'album realizzato dal fotografo Gaetano Fabri, descritto nella relativa fattura come "Album completo con diciture e stampe 24x30", che doveva includere fotografie del monumento appena inaugurato; il sovrano fu anche omaggiato della "pubblicazione dell'arciprete", ovvero un piccolo opuscolo stampato a cura dell'arciprete della chiesa di San Martino Don Filippo Ercolani, in memoria dei caduti in guerra della sua parrocchia.

Inaugurato il monumento, rimanevano da chiudere gli ultimi conti. Il 15 giugno 1925 fu liquidato il terzo acconto a Francesca Barbanti Fioroni e il 26 giugno la Commissione esecutiva stabilì di procedere al pagamento diretto di fatture per un importo di £ 2.590,90 e di versare £ 4.000 al Comune di Casalecchio di Reno, come contributo alle spese comuni. Dei conti del monumento ai caduti la Giunta comunale tornò ad occuparsi anche il 25 agosto 1925, dovendo reperire in bilancio £ 9.304 per completare il muretto e la posa in opera della ringhiera sul piazzale del monumento.

La Commissione esecutiva si riunì nuovamente il 17 luglio 1925, avendo ricevuto una fattura dal capomastro Adelmo Julia per un importo di £ 1.085,66 per lavori di spostamento della statua (smuratura, rifacimento dell'armatura e del piedistallo e rimessa in opera), richiesti dalla Commissione artistica al momento del collaudo provvisorio.



A questo proposito, si deliberò di interpellare Francesca Barbanti Fioroni ritenendo che la fattura dovesse essere fatta rientrare tra i suoi oneri contrattuali. La risposta dell'artista alla lettera inviata dal sindaco Beccadelli il 18 luglio 1925 fu chiara e netta:

***"Lo spostamento della statua, così come è stato effettuato, non poteva rientrare nella facoltà di giudizio della Commissione artistica, di collaudo perché si trattava esclusivamente di una questione di particolare e personale gusto artistico. [...] quando – non la Commissione artistica di collaudo ma alcuni membri del Comitato che per loro personali vedute artistiche domandarono che il Fante fosse girato sulla sua sinistra per uno spostamento di circa 5 cm., il prof. Montaguti, a nome della Commissione, si rivolse a me per ottenere il permesso, tanto bene egli sapeva che, volendo, io avrei potuto impedire che si effettuasse tale spostamento. Lo spostamento della statua fu dunque concesso da me per accontentare alcuni membri del Comitato, e poiché se ne presenta l'occasione, tengo a ripeterle che io preferivo la primitiva posizione della statua e che a malincuore permisi che il mio lavoro subisse delle alterazioni che io ritengo lo abbiano danneggiato. Per le suddette ragioni io non potevo pensare che una modificazione eseguita indipendentemente da qualsiasi clausola contrattuale e dal giudizio della commissione di collaudo, potesse in qualche modo rientrare negli oneri da me assunti per la costruzione del monumento".***

La fattura per lo spostamento della statua fu saldata il 18 settembre 1925, così come furono liquidate le ultime £ 12.000 a Francesca Barbanti Fioroni e fu quindi possibile elaborare un rendiconto definitivo, che in seguito sarebbe stato implementato dalle spese sostenute fino al 1935 per il miglioramento del piazzale del monumento ai caduti.



Collezione Massimiliano Neri

Fig. 29: Inaugurazione del monumento ai caduti: due file di militari accolgono il re e le autorità (Collezione Massimiliano Neri, Casalecchio di Reno).

## 1940 – 1942

Anche "il bel fante" di Casalecchio di Reno rischiò di essere fuso e trasformato in armamenti per la nazione in guerra. Per primo se ne accorse l'anonimo che appuntò a penna rossa, sulla convocazione per una riunione che si sarebbe tenuta il 23 settembre 1940 nello studio del prefetto di Bologna Edoardo Salerno avente ad oggetto il censimento del bronzo, la frase inequivocabile "***Penso vogliamo involarci il monumento!***".

Ad una successiva comunicazione del prefetto Salerno, il Comune di Casalecchio di Reno rispose specificando che il monumento non possedeva pregi artistici tali da impedire la sua rimozione. Più complicata risultava invece la sostituzione, essendo un monumento insolito (una sorta di torretta in muratura) che avrebbe potuto "ricevere un rivestimento di marmo, possibilmente con un bassorilievo sul fronte, in modo da venire a costituire essa medesima il monumento, senza bisogno di ricorrere ad altre strutture". Tutto ciò come premessa alla richiesta finale, sapere "***come viene prospettato il lato finanziario della sostituzione dei monumenti di bronzo***" ovvero – leggendo fra le righe - se era previsto un contributo pubblico per la realizzazione dei ricordi marmorei sostitutivi.

A più riprese, dal febbraio 1941 e fino al gennaio 1942, è documentato uno scambio di corrispondenza tra il Comune di Casalecchio di Reno e la Prefettura, la quale periodicamente richiedeva informazioni sullo stato di attuazione della rimozione del monumento. E il comune rispondeva immancabilmente che "***il Monumento dei Caduti è tuttora a posto e non verrà rimosso fino a tanto che non intervenga una nuova autorizzazione***". Anche perché non era stato elaborato alcun progetto sostitutivo e, lamentava il podestà, soprattutto mancava il relativo finanziamento. L'ultima comunicazione rinvenuta in archivio sul tema è del 21 gennaio 1942, nella quale il prefetto sollecitava nuovamente la rimozione dei monumenti. Almeno nel caso di Casalecchio di Reno, la mancata osservanza delle direttive superiori – appare evidente che la motivazione del mancato finanziamento fosse solo un alibi e una forma di ostruzionismo *soft* per tutelare un'opera oggetto di particolare attaccamento da parte della popolazione - fece sì che il monumento ai caduti fosse salvaguardato.

## 1947

Dopo la seconda guerra mondiale sorse la necessità di ricordare anche i caduti, militari e civili, di questo conflitto. Il Comune di Casalecchio di Reno incaricò l'ingegnere Domenico Ceroni di elaborare una possibile sistemazione del monumento ai caduti della guerra 1915-1918.

La relazione presentata dall'ingegnere il 4 ottobre 1947 prevedeva vari interventi che avrebbero permesso di collocare due nuove lapidi contenenti i nomi dei caduti della seconda guerra:

***"si toglie la piccola lapide posta sotto la statua (ormai inutile con la nuova sistemazione) si posano due grandi lapidi in marmo (bardiglio o meglio botticino o anche bianco) sui fianchi della base della torre, per far posto a una di queste è necessario rimuovere la lastra di arenaria che ricorda il caduto in A.O.I. (questo nome si metterà sulla lapide dei Caduti della guerra 15-18 con la stessa dicitura). Le due lapidi accoglieranno una i nomi dei militari (cittadini del ns. comune) caduti su tutti i fronti dell'ultima guerra, l'altra i nomi dei civili (cittadini del ns. comune) deceduti comunque per cause belliche (bombardamenti e simili). Il giardino del monumento ai Caduti dovrà essere ripristinato o almeno mantenuto con ordinata pulizia".***

La soluzione avanzata da Ceroni fu effettivamente realizzata e oggi i nomi dei caduti in Africa Orientale Italiana sono incisi dopo quelli dei caduti della Prima guerra mondiale, mentre sul lato destro della torre sono ricordati i militari di Casalecchio caduti fra il 1940 e il 1945 e, sul lato sinistro, sono presenti i nomi dei cittadini caduti per cause belliche.



Fig. 30: Il monumento ai caduti negli anni successivi all'inaugurazione (Collezione Massimiliano Neri, Casalecchio di Reno).

## 1960-1961

Nel 1960 il monumento fu sottoposto a interventi di restauro di cui però non è stata rinvenuta documentazione d'archivio. La cronologia deriva dall'iscrizione presente sulle formelle di bronzo collocate sullo zoccolo, dove già esistevano due stemmi di terracotta colorata e smaltata - uno del Comune di Casalecchio e uno con l'aquila e il fascio littorio, ben visibili in alcune immagini d'epoca - e nella parte posteriore, dove era stata posizionata la croce richiesta dall'arciprete di San Martino don Filippo Ercolani. Le formelle oggi esistenti rappresentano, sul lato anteriore, lo stemma del Comune di Casalecchio di Reno e l'emblema della Repubblica Italiana (che sostituisce lo stemma con aquila e fascio littorio, sicuramente rimosso ben prima del 1960) e, sul lato posteriore, una terza formella raffigurante una croce da cui si dipartono delle fronde, coronata di spine.

Nel 1961 furono invece collaudati i lavori di sistemazione del parco, compiuti dopo avere constatato che dal 1938 non erano stati compiuti interventi di alcun genere. La situazione del parco nel 1958 è descritta da una relazione allegata al preventivo di spesa: ***"la recinzione lungo il fiume e la proprietà Guglielmini non esiste; il parapetto pure sul fiume Reno è stato distrutto in seguito ad incursione aerea; i prati, i viali, gli impianti arborei sono in pessimo stato di manutenzione"***.

***Si ringraziano Anna Alberigo della Biblioteca Universitaria di Bologna, Maurizio Serra e Massimiliano Neri del Comune di Casalecchio di Reno per il supporto ricevuto durante le ricerche.***

***È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo delle immagini pubblicate all'interno del presente contributo su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna, del Comune di Casalecchio di Reno, dell'Archivio Quesada-Franchi e di Massimiliano Neri.***

## Fonti archivistiche

### Archivio Storico Comunale di Casalecchio di Reno

Serie Deliberazioni, sottoserie Deliberazioni della Giunta municipale

- reg. "Verbali di Giunta 1921-1925"

Serie Deliberazioni, sottoserie Deliberazioni del Consiglio Comunale

- reg. "Verbali del Consiglio 1922-1925"

Serie Posizioni Speciali, b. 41 Posizioni Speciali n. 161, fasc. 161 bis "Monumento ai caduti della Prima Guerra Mondiale" (1922-1935)

Serie Carteggio, sottoserie Carteggio 1898-1965

- b. 669, 1924, Categoria VI Governo, Classe 3, fasc. 2 "Feste nazionali, commemorazioni, monumenti"

- b. 681, 1925, Categoria VI Governo, Classe 3, fasc. 2 "Feste nazionali, commemorazioni, monumenti"

- b. 1019, 1942, Categoria VIII Leva e truppe, Classe 5, fasc. "Raccolta del rame", sottofasc. "Ritiro monumenti di bronzo"

- b. 1127, 1947, Categoria VIII Leva e truppe, Classe 8, fasc. 13 "Parchi delle Rimembranze", sottofasc. "Lapidi erette sul cippo commemorativo dei partigiani caduti e sul monumento dei caduti nella guerra 1915-1918. Contenenti i nominativi dei casalecchiesi morti nella guerra 1940-1945"

- b. 1527, 1961, Categoria VIII Leva e truppe, Classe 8, fasc. 7 "Monumenti ai caduti", sottofasc. "Sistemazione giardino monumento ai caduti"

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Carmen Santi**  
Funzionario responsabile: **Patrizia Farinelli**

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)